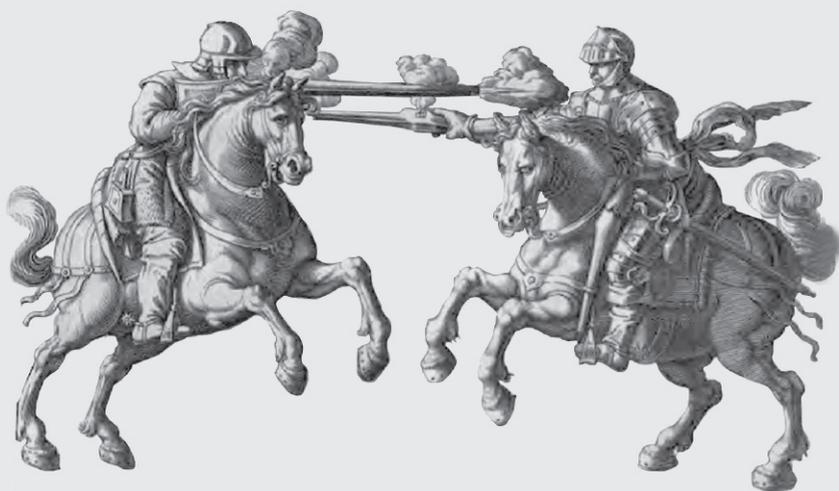


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 3. Giugno 2020
Storia militare moderna



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 3: 978-88-31352-61-1

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 3

Storia Militare Moderna



Società Italiana di Storia Militare



Borgognotta “a coda d’aragosta” (“zischägge”, “cappellina”, “capeline”) per corazzieri, raitri e archibugieri a cavallo, di derivazione ottomana (szyszak, çiçak). Esemplare olandese, ca. 1630/50, donato nel 1964 dal Dr. Douglas G. Carroll, Jr. al Walters Art Museum di Mount Vernon-Belvedere, Baltimore (MD), kindly licensed under the Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported license (wikipedia).

La Divisione Teulié in Pomerania: l'inedito *Rapporto delle Operazioni*

di GIORGIO GREMESE

ABSTRACT. You can find here an original and unpublished Journal of the operations led by the troops of an Italian Division in Northern Germany during the 1806/07 Napoleonic campaign. This document, found in the War Archives of SHD, describe the movement of the Italian units from the French coast to Berlin and the theatre of operation in Pomerania. The Italian units, coming from the national army of the Napoleonic Kingdom of Italy (1805/1814), were employed in the siege of the city of Kolberg and then in the siege of the Swedish fortress of Stralsund. The Journal describe widely all the combats, fights and engagements in which the units took part, joined with some sketches of the enemy positions.

KEYWORDS. NAPOLEONIC+WARS / ITALIAN+ARMY / NAPOLEONIC+ARMIES / SIEGE / NAPOLEONIC+AGE

Nel lavoro di ricerca e nella consultazione degli archivi ogni storico e ricercatore è stato, a un momento o un altro, frustrato dal non trovare un documento indicato come presente in un determinato fondo. All'opposto di ciò vi è il piacere, se non la gioia, di trovare là dove non dovrebbe esserci; un documento inedito che, trovandosi al posto sbagliato sarebbe di difficile reperibilità.

Si inserisce in questo quadro la piacevole scoperta del documento che vi è, qui di seguito, presentato in trascrizione: si tratta del giornale delle operazioni della Divisione Teulié, poi Severoli, poi Pino, composta dalle truppe dell'allora Regno d'Italia napoleonico (1805-1814) nella campagna del 1806/1807 contro la Quarta Coalizione e nel caso preciso contro le truppe prussiane e svedesi. Il documento è composto da 38 pagine numerate, di cui purtroppo 8 mancanti, e quattro carte su tre pagine inserite su fogli volanti rappresentanti la piazza di Stralsunda, la piazza di Kolberg e due ridotte esterne di quest'ultima in dettaglio, realizzate a china e colore. Il documento si trova presso gli

archivi del Ministero della Difesa francese à Vincennes, ovvero presso i servizi del *Service Historique de la Defense – SHD*, nella collezione GR 1 V *Dépôt des Fortifications* e più precisamente nella sotto-serie GR 1 VN *Histoire militaire, campagnes et sièges, 1618-1918*, cartone n.10. Il testo non è firmato dall'autore, ma è vidimato dal Capo di Stato Maggiore della Divisione, l'Aiutante Comandante Mazzucchelli. Possiamo presumere che l'autore sia uno degli ufficiali in servizio presso lo Stato Maggiore divisionale, appartenente alla Divisione già dal 1803, data la descrizione del movimento delle unità dal 1806 dalle coste francesi alla Germania. Se dovessimo scommettere su un nome potremmo puntare il dito sul capitano Ermolao Federigo, in forza all'unità dal 1803 al 1807, basandoci su alcune espressioni linguistiche tipicamente venete e su altri testi lasciateci da questo ufficiale che dimostrano una propensione alla scrittura e alla riflessione politica¹, ma questa resta una semplice speculazione. A quanto ci risulta, tale testo è rimasto fino ad ora inedito e non ne esiste copia presso gli Archivi di Stato di Milano.

Le truppe descritte nel rapporto che segue sono quelle che la giovane Repubblica Italiana (1802-1804) aveva inviato nell'inverno 1803 in Francia per partecipare, agli ordini del loro Presidente Napoleone Bonaparte, al campo di Boulogne per la progettata invasione dell'Inghilterra². Inquadrate nella *Division de la Réserve*, sono acquarterate principalmente a Calais. Al momento della partenza della *Grande Armée* per la campagna della Terza Coalizione le truppe italiane restano prima nella zona di Boulogne e sono poi divise nel settembre 1805 su tutte le coste francesi, da Boulogne a Nantes e a Bayonne. Solo nel settembre 1806 sono messe in marcia in direzione di Magonza per raggiungere il teatro operativo che prima del loro arrivo vedrà le battaglie di Iena e Auerstädt e l'occupazione di Berlino.

La Divisione è inizialmente composta dal 1° Reggimento di fanteria di linea e dal 1° e 2° Reggimento di fanteria leggera, oltre ad una Compagnia di Zappatori. Il comando è nelle mani del Generale di Divisione Pietro Teulié, già alla Divisione dal 1803 come semplice generale di brigata e secondo in co-

1 Rinviamo alle lettere inviate da questi in Italia dal campo di Boulogne. Cfr. Ermolao FEDERIGO, *Tre lettere inedite del cavaliere Ermolao Federigo*, Vicenza, 1884.

2 Rinviamo al nostro precedente lavoro Giorgio GREMESE, *La Divisione italiana in Francia 1803-1806*, Tesi di Laurea Magistrale, Università Ca' Foscari di Venezia, 2012.

mando. Ma, da questo punto, la narrazione è assicurata dal *Rapporto* storico.

La trascrizione del testo è stata fatta seguendone la struttura per paragrafi e conservando le espressioni, francesismi ed errori. L'unica modifica che ci siamo permessi è stata la messa in forma delle abbreviazioni militari riguardanti le unità (Batt., Regg., Div.) che nel testo d'origine cambiano costantemente senza un metodo preciso.



*Rapporto delle Operazione della Divisione Italiana
dall'aprir della Campagna del 1806
fino all'occupazione dell'Isola di Rügen nel 1807*

All'aprirsi della Campagna contro la Prussia i tre Reggimenti che componevano la Divisione Italiana tenevano guarnigione in varie Città dell'Impero. Il 1° di fanteria di linea di ritorno dall'Armata di Olanda era a Havre, il 1° di fanteria leggera era accantonato a Nantes, il 2° di fanteria leggera trovavasi a Baionna ove era riunito lo Stato Maggiore generale della Divisione e la 4^a Compagnia de Zappatori.

Pieni di brama i Reggimenti di dar prove a S.M. di loro devozione presentarono ai piedi del Trono una supplica onde ottenere l'onore di essere ammessi a far parte della grande Armata. Accolse benignamente il Sovrano la domanda e non tardarono a pervenire ordini, che destinavagli per Magonza. In questa Città, che era indicata per punto di riunione della Divisione si recò lo Stato Maggiore.

La distanza dei luoghi ovi si trovavano i Reggimenti da Magonza essendo molto diversa, ne potendo quindi esservi tutti resi alla medesima epoca entrarono separatamente in Campagna secondo l'ordine della data in cui arrivarono a Magonza.

Il 1° Reggimento di linea vi giunse il 26 di ottobre ed ebbe l'onore di entrare il primo in Campagna.

Marcando a marcie forzate raggiunse presso Hameln l'8° Corpo d'Armata comandato da S.E. il Maresciallo Mortier³.

La prima operazione militare fu l'investimento della Piazza di Hameln. Il 1° Battaglione sotto gli ordini del Colonnello Fontana⁴ e del Sig. Capo Batt.

3 Adolphe Edouard Casimir Joseph Mortier, 11° Maresciallo nel 1804, Comandante dell'8° Corpo in Germania settentrionale dal 1° ottobre 1806, il 28 gennaio del 1807 invade la Pomerania svedese assediando Stralsunda, il 14 giugno 1807 è però a Friedland Cfr. David G. CHANDLER, *I Marescialli di Napoleone*, Rizzoli, Milano, 1988, pag.469

4 Giacomo Fontane, originario di Montpellier in Francia, colonnello comandante il 1° reggimento fanteria di linea del Regno d'Italia. Così ci viene descritto da Melzi nel 1803 in un testo inviato a Napoleone al momento dell'organizzazione delle truppe destinate al Campo di Boulogne: «Entré depuis très longtemps au service italien. Il est adroit, meme fin. Il a

Moroni si presentò sotto le mura della fortezza il giorno 12 novembre, e respinto l'inimico da tutte le opere esteriori l'obbligò a ripiegarsi nel cammino coperto. Un attacco sì vigoroso intimò talmente l'inimico, che all'avvicinarsi di una nostra Pattuglia non più numerosa di sei soldati abbandonò un fortino nel quale erano Otto pezzi di Cannone. Il 2° Battaglione scortava l'Artiglieria.

Lasciata ad una Divisione di Truppa Olandese la cura di prender Hameln, proseguì l'ottavo Corpo la sua marcia verso Assia Cassel ove sembrava dirigersi il Corpo nemico comandata dal Generale Blücher. La rapida marcia dei nostri gli rese in due giorni padroni dell'Elettorato, e furono disarmate le truppe dell'Elettore. Fu il 1° Regg. di linea uno dei tre che occupavano la Città di Cassel ed operarono il disarmo e licenziamento delle Truppe Elettorali.

Dall'Assia Cassel si diresse la marcia verso l'Hannover. Preso possesso della Capitale, senza interruzione proseguì sopra Amburgo che fu occupato il 21 Novembre.

Ad Amburgo si riunì lo Stato Maggiore della Divisione.

Da Amburgo passò il Reggimento nel Meklemburgo sempre inseguendo il Corpo di Blücher che cercava di salvarsi da altri Corpi d'Armata che lo minacciavano e che lo raggiunsero presso Lubeck.

Il 1° Reggimento di fanteria leggera avendo passato il Reno gli 11 Novembre fu destinato a tener guarnigione in Assai Cassel ed operare il disarmo di quelle Provincie. Quivi rimase finché giunse l'ordine di S.M. che fissava la riunione della Divisione in Magdeburgo. Al suo partire dagli Stati dell'Assia Cassel alcuni malcontenti riuniti a dei soldati licenziati si ammutinarono e si posero in stato di rivolta.

La 1^a Compagnia del 2° Batt. comandata dal Cap.no Giullien, quale trovavasi distaccata, ricevette l'ordine di raggiungere il Reggimento, ed intraprese il 23 Dicembre il suo movimento. Arrivata il giorno 24 a Herschfeld distribuiti che furono i soldati negli alloggi rispettivi il popolo prese le armi. Di tale

cependant le mérite d'avoir beaucoup contribué à l'instruction et à la tenue des corps et le sien était habituellement le mieux fourni.» e più avanti nello stesso documento «È capace per il suo posto; è stimato ed amato da suoi ufficiali e sa cattivarsi l'animo de' suoi superiori. Mantiene però più apparenza che sostanza nel suo corpo. Ha un contegno decente, ha delle cognizioni pratiche: non conosce l'amministrazione che nelle parti che favorir possono il di lui interesse.» da Carlo ZAGHI (cur.), *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril, Duca di Lodi: il Regno d'Italia*, Museo del Risorgimento, Milano, 1965.

sussulto avvedutosi il Capitano, tentò di riunire la Compagnia sulla Piazza, ma era già occupata dai rivoltosi, i quai accolsero i soldati che vi si portavano con un fuoco vivissimo di moschetteria, il quale per il quale restò ucciso il soldato Bona, e otto de' suoi compagni rimasero gravemente feriti. Si ridusse allora il Capitano coi pochi Soldati che aveva potuto riunire ad una posizione fuori del Paese, ed ivi attese l'attacco dei paesani. Presentatisi questi in numero di circa 3000, non vedendo il Capitano alcun mezzo di scampo si decise a capitolare. Fu fatto prigioniero di guerra con tutti i Soldati che seco aveva condotti fuori dal Paese, ed un egual sorte corsero quelli che essendo stati arrestati in Paese non avevano potuto raggiungerlo. Ravvedutisi l'indomani dell'errore commesso, gli abitanti lasciarono in libertà il Capitano e la sua Truppa che si portò a Assia Cassel. Giunse il 25 Dicembre a Magonza il 2° Regg. di fanteria leggera. S.E. il Maresciallo Kellermann⁵ trovò opportuno d'impiegarlo a ridurre la tranquillità nell'Assia ed a tal fine lo fece partire a marcie forzate da Magonza il 25 Dicembre, qui resi restovvi il Reggimento che colla sola sua presenza ridusse al dovere i rivoltosi.

Era intanto pervenuto l'ordine al 1° Regg. di linea che trovavasi in Amburgo di recarsi a Magdeburgo, e quivi riunirsi al 1° Regg. di fanteria leggera che era partito da Cassel il 21 di Dicembre ivi portarsi.

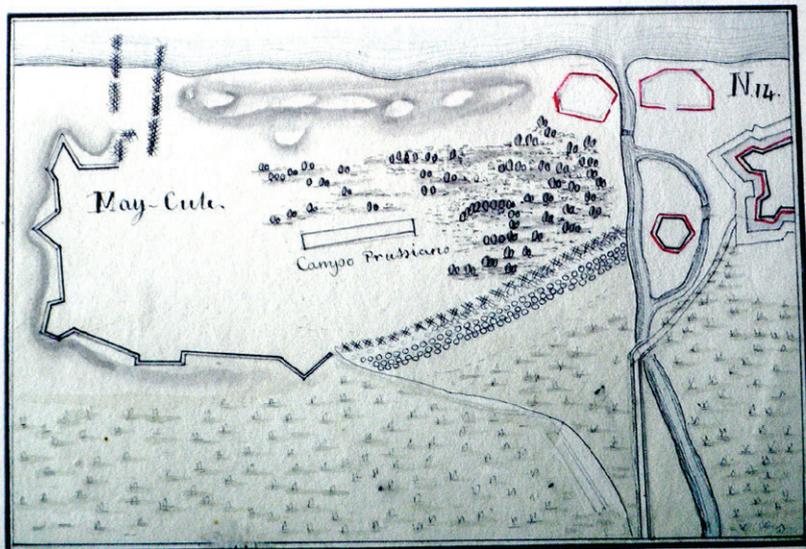
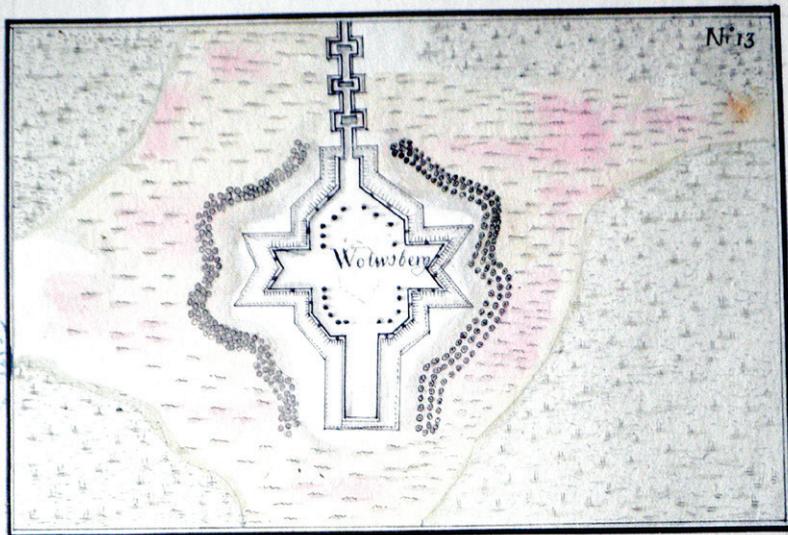
Al 1° di Gennajo erano riuniti a Magdeburgo i due Reggimenti, che senza interruzione proseguirono la loro marcia alla volta di Berlino ove rimasero in guarnigione fino al 28 Gennajo.

Per i rapidi progressi della Grande Armata, che distrusse a Jena le forze Prussiane le aveva respinte già oltre la Vistola, erano rimaste quasi scoperte le comunicazioni. Ciò osservato dal Maggiore Prussiano Schill, con un Corpo di Cavalleria e fanteria riunito in Pomerania intraprese a scorrere la Contrada e attaccando con numero superiore i Convogli d'ogni genere che recavansi all'Armata, eragli riuscito d'impadronirsi di molti e diversi Uffiziali che viaggiavano isolatamente vennero da lui fatti prigionieri.

Il di lui Corpo giornalmente si rinforzava e con dei prigionieri di guerra Prussiani ai quali la magnanimità Imperiale aveva accordato di rimanere in Patria, e con dei villani malcontenti e con una leva ch'egli operava nella Pomerania.

⁵ François Cristhophe Kellerman, 15° Maresciallo nel 1804, Cfr. CHANDLER, *cit.*, pag. 281

Histoire Militaire
CAMPAGNES
CARTON N° 13
Pièces N° 13 Comprenant Discours
Dessins



Per liberare l'Armata ed il Paese dall'incursione di questo Partigiano si adoperarono le Truppe Italiane.

Il 1° Batt. del 1° Regg. di fanteria leggera partì a tale oggetto il giorno 28 gennaio per Custrin, da dove fu in varie parti distribuito. La presenza delle truppe ne impose ai Partigiani, che più non osavano parire nelle vicinanze di Custrin⁶.

Un distaccamento di Dieci uomini della 4^a Compagnia trovavasi in missione a Batz, una pattuglia di Cacciatori nemici cercò di sorprendere il posto, la ritrovò però disposto a riceverla. Si cominciò il fuoco e fu costretto il nemico a ritirarsi in un bosco lasciando molti morti ed alcuni feriti in Batz; il sergente Maggiore della 4^a Compagnia e due Cacciatori rimasero prigionieri in questa Scaramuccia.

Ai 30 di Gennajo partì la Divisione da Berlino su tre Colonne affine di costringere Schill, ch'erasi gettato sulla sponda sinistra dell'Oder con una parte del suo Corpo, a ripassarlo, e procurare con questo movimento combinato d'incontrarlo in qualche parte.

Il 1° Batt. del 1° Regg. Leggero doveva partire da Custrin e recarsi seguendo la dritta dell'Oder a Stettino. Circostanze particolari differirono la sua partenza.

Il 2° Batt. del medesimo Regg. partì per la stessa destinazione seguendo la strada di Bernau, Nawstadt, Obewald, Schwed, Gartze e Stettino ove si rese il 3 Febbraio.

Il 1° Regg. di linea partì da Berlino il 30, e passando per Oranienburgo, Templin e Brentzlow arrivò il 3 febbraio a Stettino.

La Divisione non incontrò il nemico in alcun sito, si rivelò bensì dalle deposizioni degli abitanti, che i Partigiani gli avevano visitati in alcuni luoghi il giorno precedente, in altri due giorni prima.

Non è sorprendente che non abbiano i nostri incontrato mai l'inimico se si considera che gli abitanti affezionatissimi al loro Sovrano studiano di servirlo in tutti i modi, e che forniscono quindi alle loro Truppe tutti li lumi. [...]

[PAGINE 6 E 7 MANCANTI]

6 Oggi Kostrzyn nad Odrą in Polonia.

[...] sull'Ihna, e conta circa Sette mila abitanti.

L'occupazione di questa città era della massima utilità per Schill, perché stabilita sui confini di Newmarck servivagli di punto d'appoggio per tutte le sue operazioni verso i confini della Colonia. Si decise adunque egli di attaccarla, e tentò di prenderla per sorpresa.

Mosse nella notte de 15 a 16 da Nassau con un Corpo di fanteria, cavalleria e artiglieria, e a due ore avanti il giorno aveva presa posizione in faccia alla Porta della Città verso il Melinsche Mühle. Era tutto in sicurezza nella Città, ne avevano i Comandanti della Truppa alcun sentore del movimento dell'inimico.

Scopri la sua presenza il fuoco che fece la di lui avanguardia sopra una pattuglia di Dragoni, che accompagnava il Sig. General Bonfanti⁷ alla riconoscenza, e diede l'allarme alla truppa, quale in un momento fu tutta riunita sotto le armi. Cominciò il nemico a far giuocare la sua artiglieria sopra la Porta che fu valorosamente difesa: si era colà portata tutta la truppa disponibile, che riducevasi a cinque compagnie, mentre si erano impiegate le altre a guardia delle altre Porte nel timore che potesse verso una di esse dirigere il suo attacco. Il Sig. Colonnello Fontane alla testa delle cinque compagnie sortì rapidamente dalla Porta, e si gettò sull'inimico, che si decise alla ritirata. Lo inseguirono i nostri vigorosamente. Le mosse però della Cavalleria nemica che minacciavano i fianchi obbligarono a rallentare il movimento e l'inimico eseguì sopra Nassau la sua ritirata.

Il Sig. Generale Bonfanti che comandava, fece i più grandi elogi del Sig. Colonnello Fontane, del Sig. Capo Battaglione Moroni⁸, e di tutta la truppa in generale.

7 Milanese, era nel 1803 a capo della Seconda Divisione del Ministero della Guerra a Milano, generale di brigata con meno anzianità, è assegnato alla Divisione in partenza per la Francia. Il già citato testo di Melzi così lo descrive: "Uno de' migliori scolari del professor Fontana, ciò che gli fece abbracciar di preferenza l'artiglieria. Ha servito poco in linea. Ma al molto talento e molte cognizioni nelle matematiche, unisce un ardente desiderio di distinguersi." Da ZAGHI, *cit.*

8 Piero Moroni, originario di Ortuporio in Corsica, In servizio già dal 1803 col grado di Capo Battaglione al 1° di linea, così lo descriveva Melzi: "Buonissimo capo di battaglione: onesto, intelligente ed abbastanza attivo. Ha una condotta irreprensibile e zelo nel disimpegno delle sue funzioni." Da ZAGHI, *cit.*

La perdita del nemico fu grande in paragone della nostra avendo lasciato sul campo oltre trecento morti o feriti, molti prigionieri tra i quali alcuni ufficiali.

La nostra perdita fu di sette morti e quindici feriti. Il battaglione ch'era partito per Gulnow, ristabilì il ponte sull'Ihna.

Le operazioni del nemico partendo tutte da Colberg⁹, S.M. volle che si facesse il blocco di questa piazza affinché tolto così ai partigiani il loro punto di riunione si liberasse la Pomerania dalle loro incursioni.

S.M. degnò affidare questa spedizione al Sig. Generale di Divisione Teulié¹⁰. Alla Truppa Italiana che era sotto i suoi ordini, S.M. aggiunse il Reggimento de' Fucilieri della sua Guardia, e le due prime compagnie de' suoi Gendarmi d'Ordinanza, dodici pezzi d'artiglieria di campagna serviti da due compagnie di cannonieri francesi comandate dal Sig. Maggiore Bellitier, e a 4^a Comp. del Batt. Reale de Zappatori Italiani avevano raggiunto la Divisione in Stettino il 15 febbraio.

Si dispose il movimento della Divisione nel modo seguente affine di portarsi sopra Greiffenberg, che i rapporti degli esploratori assicuravano avere il nemico fortificato.

Il 1° Regg. di linea meno quattro compagnie del 2° Batt. e un distaccamento di Dragoni francesi sotto gli ordini del Generale Bonfanti ebbe ordini di portarsi ai 17 febbraio da Stargard a Newgart ed occuparlo militarmente.

Il 2° Batt. del 1° leggero, che trovavasi a Gulnow con due pezzi d'Artiglieria e un distaccamento di Dragoni si portò a Gultzow.

Il Reggimento dei Fucilieri della Guardia, i Gendarmi d'Ordinanza, e due pezzi di cannone sotto gli ordini del Sig. Generale Teulié partirono da Stettino e marciarono sopra Massow.

Il resto dell'artiglieria rimase a Damfitz sotto la scorta di quattro compa-

9 Kolobrzeg, oggi in Polonia.

10 Per una biografia del generale Teulié rinviamo al testo del suo Aiutante di Campo in C. JACOPETTI, *Biografie di Achille Fontanelli, di Francesco Teodoro Arese e di Pietro Teulié*, Milano, 1845 ed al testo più recente Maria Luisa BETRI, «Per una biografia di Pietro Teulié, generale e ministro repubblicano: Il triennio repubblicano», in Maria CANELLA, *Armi e Nazione: dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

gnie del 2° Batt. del 1° Reggimento di linea.

Il 2° Batt. del 1° Regg. leggero occupò senza ostacolo Gultzow, e si fortificò in un cimitero.

Il 1° Regg. di linea marciò sopra Newgart che trovò occupata dall'inimico.

È Newgart una piccola città circondata di siepi, appoggiata alla dritta ad uno stagno, coperta sul didietro da un bosco, ed avente alla sinistra e sul davanti una vasta ed unita pianura.

Quivi erasi ridotto il nemico battuto a Stargard ed occupava il paese militarmente.

Trovasi nel paese un Baliaggio¹¹. Ne aveva il nemico formato un forte in una vantaggiosissima posizione, alla quale non si arriva che su una stretta strada dominata dal fuoco del parapetto e della batteria; e d'ogni intorno circondata d'acqua, ed è capace a contenere cinque a seicento uomini.

Il Capitano Bonelli con la sua compagnia di volteggiatori cominciò il fuoco e scacciò i Cacciatori nemici, che erano postati dietro le siepi che circondavano il paese. Aveva il nemico un pezzo di cannone sulla porta che tirava a mitraglia sulla colonna condotta dal Sig. Colonnello Fontane, la quale marciando al passo di carica s'impadronì del pezzo. Il nemico si volse in fuga e si ridusse al forte verso il quale lo inseguirono i nostri. Aveva un Battaglione già oltrepassato il villaggio, e si disponeva l'altro a dare l'assalto al Forte, quando un numeroso squadrone di cavalleria che il nemico aveva tenuto in riserva, mosse in avanti, caricò la nostra fanteria e la ridusse nel paese. La fanteria nemica sortì con impeto dal Forte e attaccati vivamente i nostri, che si sforzavano di conservare il villaggio, gli abitanti del quale facevano fuoco dalle loro case, li costrinse a ridursi all'ingresso del villaggio. Questo movimento fu fatto con ordine, ed i volteggiatori sostennero con il loro fuoco la ritirata fino alla porta.

Formossi allora il Reggimento in Battaglione quadrato, e in questa ordinanza proseguì la sua ritirata con il massimo ordine.

La cavalleria nemica sette volte tentò la carica, e sette volte fu respinta. Il Sig. Generale Divisionario diede elogi alla bravura della truppa, e del Sig.

¹¹ Francesismo, dovrebbe indicare una sede giudiziaria, forse un edificio importante fuori dalla cinta cittadina.

Colonnello Fontane in particolare.

Sull'imbrunire della sera il Reggimento aveva preso posizione ad un dosso a 4 leghe da Newgart.

Erano intanto arrivati a Malsow il Reggimento di Fucilieri della Guardia, Squadrone di Gendarmi d'Ordinanza di S.M. con quattro pezzi d'artiglieria. Il Sig. Generale Divisionario, informato dal Sig. Generale Bonfanti del movimento retrogrado del 1° Regg. di linea ordinò che il rimanente della Divisione marciasse in avanti, e lo conducesse ove accampava il 1° Regg. suddetto.

Alla punta del giorno si marciò sopra Newgart. Non oppose il nemico la stessa resistenza che il giorno avanti, e pochi colpi di cannone l'obbligarono a ritirarsi nel Forte.

Il Reggimento dei fucilieri traversò il paese alla carica, e marciò contro il forte. Le nostre batterie fecero in breve cessare il cannone dell'inimico, e alle dieci della mattina fu preso il forte d'assalto. Si difese il nemico validamente ma non poté resistere all'impeto dell'attacco. Il Cap. Maffei fu in quest'azione ferito.

Si presero tre pezzi di cannone, si fecero duecento prigionieri, e rimasero più di trecento uomini nemici uccisi nel forte.

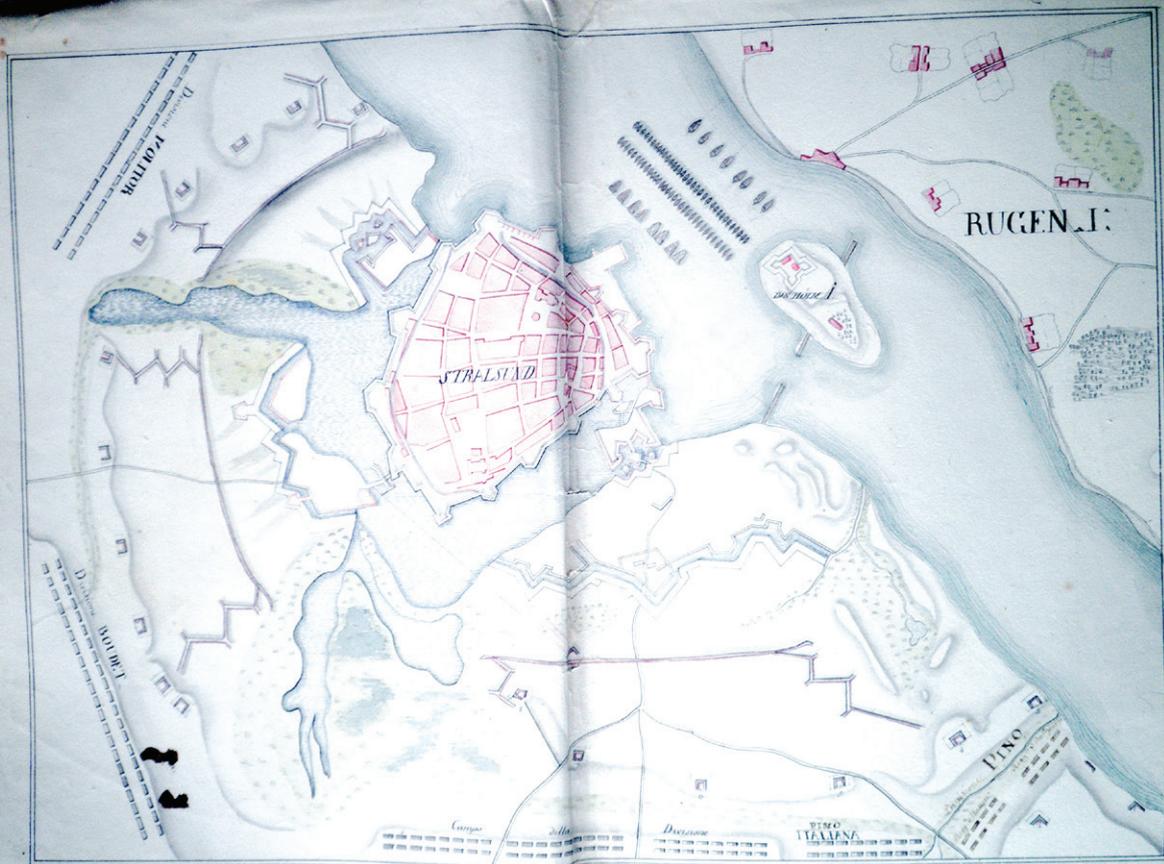
Il 20 la Divisione marcia sopra Clathe. Era stato necessario aspettare un giorno il carro d'artiglieria che non aveva potuto raggiungere la Divisione che il 19 a causa delle strade quasi impraticabili.

Si marciò l'indomani sopra Grifenberg che trovammo occupato dal nemico. Egli lo aveva fortificato onde profittare della sua vantaggiosa posizione.

Spiegata però appena la linea di battaglia, e fatto giuocare le nostre batterie, il nemico vedendosi attaccato per la parte di Gulnow dalla colonna condotta dal Sig. Colonnello Rougier¹², e per la parte di Newgart dal rimanente della Divisione operò la sua ritirata, si diede alla fuga e abbandonò la Città.

La Divisione la traversò in colonna serrata e si continuò la marcia per inseguir l'inimico. Per rapido che fosse il nostro movimento non valse la nostra cavalleria a raggiungerlo.

¹² Gil Rougier, milanese, già Ispettore alle Riviste della Divisione nel 1803, è dalla fine del 1805 indicato come Colonnello comandante del 1° leggero. Cfr. *Sato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Febbraio 1806*, AN AF* IV 1394, Documento 19



Alle tre dopo mezzodi arrivò la Divisione alla vista di Treptow, quivi erasi riunito l'inimico e quivi sostenne per tre ore il fuoco vivissimo della nostra fanteria e dell'artiglieria.

Forzata la porta della città si diedero la Cavalleria e i Volteggianti ad inseguire il nemico. Gli si fecero circa trecento prigionieri e molti ne rimasero sul campo.

La nostra perdita si ridusse a 13 soldati feriti.

Scacciato così il corpo de' partigiani al di là della Diga si cominciarono le operazioni per investire Colberg.

Il 24 febbraio mosse la Divisione da Treptow, ove lasciò in riserva il 2° Batt. del 1° Regg. di fanteria leggera alla volta di Neubruch ed Hammichel, che l'inimico aveva fortificato ed occupato in forza.

Noi occupammo un boschetto che dominava la posizione nemica. Il fuoco della nostra fanteria e artiglieria l'obbligò a ritirarsi.

Fu ristabilito sollicitamente il ponte e l'artiglieria poté passarlo in due ore di tempo.

Sapendo che il nemico aveva distrutto tutti i ponti sulla Persante¹³ all'eccezione di quello di Corlin, il Sig. Generale Bonfanti partì con un Batt. del 1° Regg. di linea e due pezzi d'artiglieria, si recò a Corlin che occupò militarmente senza trovare ostacolo per parte dell'inimico.

Li 25 s'intraprese a investire Colberg nel modo seguente: un Battaglione del 1° Regg. di linea a Corlin. Il Regg. de' Fucilieri della Guardia a Grosgezin ove si stabilì il Quartier generale.

Lo Squadrone de' Gendarmi di S.M. a Nessin; un Batt. del 1° di linea a Spie e Pretonin.

Il 1° leggero con 4 Compagnie del 1° di linea a Treptow e Newgart.

Non si cambiarono queste posizioni fino al 28 di febbraio nel qual giorno essendo arrivato il 1° Batt. del 1° leggero prese cantonamento a Spie e rimpiazzò il 2° Batt. del 1° di linea che recossi a Nessin in luogo dello Squadrone de Gendarmi d'Ordinanza che si trasferì a Multzow.

Le cose restarono così tranquille sino ai 5 Marzo; il Nemico inquietato della nostra stazione di Spie si presentò ad attaccarla con un Battaglione di fanteria ed un Squadrone di Usseri.

Il Capitano Baccarini che comandava l'accantonamento avendo ordinato ai Posti avanzati di ripiegare lentamente verso Spie, animò il nemico ad avanzarvi sino ad una portata di fucile dal villaggio; sortì alla carica sopra di lui con Cinque Compagnie, tra le quali due del primo Regg. di linea comandate dal Cap. Renaud, e lo respingeva con grave perdita facendogli buon numero di prigionieri.

Il Blocco sulla sinistra della Persante in tal guisa stabilito, si pensò a chiu-

13 Parseta in polacco, fiume che sbocca nel Baltico a Colberg.

der la Città sulla diritta. Partì il 9 Marzo una Colonna da Corlin composta dal Regg. Fucilieri della Guardia, d'un Batt. del 1° Regg. di linea, dallo Squadrone de' Gendarmi d'ordinanza e del Distaccamento di Dragoni francesi. A Triztow s'incontrò l'inimico: lo Squadrone de' Gendarmi e il Distaccamento de' Dragoni ebbero ordine di caricare. Non è possibile farlo con più ardore: scacciato il nemico da Triztow lo dispersero intieramente. Presammo più di 200 prigionieri e se ne uccise un numero grande e s'inseguì il resto fino a Zernin. Perdemmo in questa giornata tre Gendarmi d'Ordinanza uccisi, quattro feriti, e sei Dragoni messi fuori di combattimento.

La Divisione venne ad accampare a Degow.

Quivi pure si ridussero le quattro Compagnie del 1° Batt. del 1° Regg. di linea che avevano scacciato il Nemico dal mulino di Tiruna ove era trincerato e ristabilito ivi il ponte sulla Persante per facilitare i mezzi di sussistenza, che dovendosi trarre dai Circoli di Greiffenberg e Dabes avrebbero dovuto scorrere troppa strada per giungere al campo.

Era pure destinato questo ponte a mettersi in più sollecita corrispondenza col 1° leggero onde essere in caso di portargli prestamente dei soccorsi se veniva attaccato.

Il 10 di Marzo il nemico si presentò alla punta del giorno in battaglia con due Batt. di fanteria e uno Squadrone di Cavalleria sulle alture di Zernin. Il Sig. Colonello Fontane marciò verso lui con il 1° Batt. del suo Reggimento e lo seguì il resto della Divisione. Spiegata che ebbimo la linea di Battaglia e che la nostra artiglieria cominciò il suo fuoco il nemico vedendo minacciato il suo fianco dallo Squadrone dei Gendarmi si mise in ritirata. L'Artiglieria con un fuoco sostenuto impedì la Cavalleria nemica di sboccare sulla pianura per tre volte consecutive che si presentò; d'altura in altura inseguendo il nemico che ritiravasi in ordine si portarono ad accampare sulle alture di Tramm, ed il Quartier generale fu stabilito a Zernin.

Il 2° Batt. del 1° di linea occupò Rofsentin, e si diede mano a gettare un nuovo ponte sulla Persante per comunicare colle Truppe che trovavasi sulla sinistra.

Delle antiche opere che circondavano Colberg nell'assedio che ne fecero i Russi, non si era il nemico ancora servito che di un Ridotto lontano dal Corpo della Piazza circa mille tese in una posizione vantaggiosissima, che inquieta-

va non poco i nostri che andavano a far legna.

Fù dunque deciso che si attaccherebbe nella notte questo Ridotto, e tale operazione fù affidata al 2° Batt. del 1° Regg. di linea, comandato dal Sig. Capo Batt. Audiffret¹⁴, che era stato rilevato nelle sue posizioni sulla sinistra della Persante dal 1° Regg. leggero.

Alle una dopo la mezzanotte marciò il Batt. contro il Ridotto che sorprese, e vi fece alcuni prigionieri.

Si portò allora in avanti il Campo, si occupò il declivio dell'Altura sulla quale era situato questo ridotto e si estese la nostra Linea fino al Mare. Il Quartier generale si stabilì a Tramm.

Il Nemico tenevasi sicuro in Selnow essendovisi fortificato. Ai 19 di Marzo si attaccò questa forte posizione con il 1° Regg. di fanteria leggera profittando del forte ghiaccio per passare la palude alla quale erano appoggiate le fortificazioni dell'inimico, e prenderlo così in schiena; c'impadronimmo di tre pezzi di Cannone e si fecero un Centinaio di Prigionieri.

Verso le dieci della mattina sortì dalla Piazza una Colonna nemica forte di due Battaglioni di fanteria, un numeroso squadrone di Cavalleria e due pezzi d'Artiglieria. Si manovrò contro questa sortita. Il fuoco ben diretto della nostra Artiglieria, il contegno della Fanteria, ed una vigorosa carica di Cavalleria comandata dal Sig. Capitano Lavergne attaccato allo Stato Maggiore, che fù ferito di un Colpo di Bajonetta, ed eseguita da un Distaccamento di Dragoni misero in fuga la Colonna nemica che ci lasciò la sua artiglieria, perse un numero di morti e feriti e Cento Settanta prigionieri. Ci occupammo senza dilazione a fortificare la posizione.

Era intanto il Corpo di S.E. il Maresciallo Lefevre¹⁵ accostato a Danzica, e conveniva mettersi seco con lui in corrispondenza; a tale effetto una Compagnia de' Gendarmi d'Ordinanza di S.M. si recò a Corlin e riunivisi ad un Batt. del 19° Regg. di Linea per passare seco lui Cüstrin; questa spedizione fu eseguita e si fece prigioniera di guerra la guarnigione consistente in una

14 Giacomo Audiffret, originario di Tourzied in Francia, già Capo Battaglione al 1° di linea nel 1803. Cfr. *Sato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Febbraio 1806*, AN AF* IV 1394, Documento 19

15 François Joseph Lefebvre, 16° Maresciallo nel 1804, dal 10 marzo del 1807 al 25 maggio comanda il 10° Corpo all'assedio di Danzica Cfr CHANDLER, *cit.*, pag.333

Compagnia di Veterani che ebbero la facoltà di rientrare alle loro Case.

Tutta questa operazione il 1° Batt. del 19° Regg. venne a prender posizione al Campo sotto Colberg, e rimpiazzò il Reggimento de' Fucilieri della Guardia che partì per Thorn. Lo Squadrone de' Gendarmi d'Ordinanza si S.M. partì all'istess'epoca per Marienwerder.

Il 22 il 2° Reggimento di fanteria leggera proveniente dall'Assia rimpiazzò il 19° Regg. di linea che marciò per Thorn.

S.M. avendo destinato a dirigere le operazioni dell'Assedio di Colberg il Sig. Generale di Divisione Loison si rese egli a Tramm il 24 di Marzo e assunse il comando in capo delle truppe.

Il 26 Marzo volendo l'inimico procurare l'ingresso nella Piazza ad un Distaccamento che la spedizione di Corlin aveva separato dal Corpo di Truppa che trovavasi in Danzica, operò verso le Undici della notte una sortita sulla sponda del Mare e si presentò al Posto della Sravina.

Era questo guardato da Cento uomini di fanteria e da un piccolo Picchetto di Cavalleria. Avendo il nemico chiamata l'attenzione della fanteria sulla sinistra nel mentre che tutto il Posto era occupato ad un vivissimo fuoco di moschetteria il Distaccamento di Cavalleria nemica che cercava di penetrare nella Città prese la Strada della riva del Mare e si unì ai suoi che si ritiravano in Città. Il nemico lasciò sul campo una ventina di uomini uccisi, e noi abbiamo 6 morti e 14 feriti.

Nulla accadde di rimarchevole fino al 1° di Aprile; in questo giorno tentò l'inimico di forzare la linea di blocco che estendevasi sulla riva del Mare verso Colbergsehe. Sortì quindi con una forte Colonna di fanteria, cavalleria e artiglieria e si presentò a Newerder con una parte delle sue forze. Riconobbe però il Comandante Peraldi esser questo un falso attacco, manovrò in maniera di prendere in fianco la Colonna nemica e l'obbligò con tal movimento alla ritirata. Il Sig. Capitano Barbavara [...]

[PAGINE 18 E 19 MANCANTI]

[...] Mezzogiorno, continuamente battendosi in ritirata, alle 6 della sera erano sotto Selnow. La nostra perdita fù di 4 morti, fra i quali il Sotto Tenente Grange del 1° leggero, 42 feriti e 2 prigionieri. Quella dell'inimico fù considerabile.

Liberatosi in questa guisa il nemico dal Blocco verso Alterwerder e Newerder, più agevole gli riuscì di rimpiazzare le perdite fatte ritirando dalla Pomerania delle Reclute e degli antichi Soldati, ch'erano rimasti prigionieri sulla parola alle loro Case.

Il 21 aprile cominciarono ad arrivare rinforzi al Corpo d'Assedio. Il 1° Regg. di linea Polacco, i Reggimenti delle LL.AA. i Duchi di Sassonia, i Reggimenti Wurtemberghesi di Leuchendorf e Rorring erano resi al Campo il 27 di aprile.

Il 2° Batt. del 1° Regg. di linea, che partito con S.E. il Sig. Maresciallo Mortier aveva avuto l'onore di far parte della spedizione che in pochi giorni costrinse l'Armata svedese a ripassare la Peene, raggiunse il suo Reggimento il 27.

Un tale aumento di forza in grado ci mise d'intraprendere i lavori di Controvallazione.

S'incominciarono adunque la Ridotta Sassone, la Ridotta Polacca, la Ridotta della fornace di Dolonwick destinate a proteggere la pianura sulla dritta, da quelle dell'Albero e del Boschetto, per mantenere in dovere l'inimico di fronte.

Fino al 7 di maggio nulla accadde di ragguardevole. Lavorava il nemico a costruire sopra l'eminenza un'Opera ch'era destinata a difenderla. Importava troppo conoscerla. Ordinò quindi il Sig. Gen. in capo ai 7 di Maggio una riconoscenza a tal luogo. Due Compagnie di Volteggianti del 1° di linea, una del 2° leggero, un distaccamento di Cento uomini del Regg.to di Wurtemberg, 50 tiragliatori sassoni e 40 Dragoni furono a tale operazione impiegati. Rispianto il nemico dall'eminenza si scacciarono i lavoratori e si riconobbe il loro lavoro. In ordine si ripiegavano le Truppe, allorché un Corpo di Cavalleria sortito dalla Piazza si gettò sopra una Colonna di Cento uomini polacchi i quali avevano avuto ordine di sostenere l'operazione che seguivasi sull'eminenza, prolungando la riva del Mare. I Polacchi sostennero valorosamente molte cariche, e ajutati dalla Truppa che dall'eminenza eransi gettate in una palude che prendeva in fianco la Colonna nemica, fù questa da un ben'intenso sostenuto fuoco costretta a volgersi in fuga. Persero i Polacchi 3 uomini uccisi e una trentina di feriti.

Una delle opere alla quale erasi dato lunghissimo tempo e studio fù il Ponte

sulla Persante a Selnow; per inquietarci nel passaggio aveva il nemico stabilito delle Batterie sulle sponde della Persante. Il Sig. Generale Comandante in capo aveva ordinato alla nostra batteria situata in Oltstadt, che ogniquale volta il nemico tirava sopra il Ponte, fossero da quella lanciati in Città degli Obizzi. Uno lanciato in tal giorno mise il fuoco a un magazzino, che avendo cominciato alle 6 pomeridiano durò fino alle due dopo mezzanotte. L'artiglieria comandata dal Sig. Magg. Pelletier ricevette ordine di partire per la Polonia. Perdè la Divisione nella partenza del Sig. Magg. Pelletier un Ufficiale dal magnifico merito, che non aveva cessato durante il suo soggiorno alla Divisione di dar prove della più gran capacità e zelo.

Nessuna operazione ebbe luogo fino al 17, giorni in cui il Sig. Gen. in capo ordinò l'attacco del forte nemico detto Wolwsberg. Le Compagnia de' Volteggianti del 1° Regg. di linea e del 2° leggero e alcuni fucilieri sassoni formarono la Vanguardia dell'attacco, comandata dal Capo Batt. Audiffret del 1° Regg. di linea.

Il 1° Regg. di linea, i Reggimenti di Roming e Seuhenberg componevano il Corpo di Battaglia comandato dal Sig. Generale Teulié, e il battaglione de Granatieri un Distaccamento di Dragoni e due Squadroni di Usseri Olandesi formavano la riserva.

A un'ora dopo la mezzanotte fù attaccato il forte e preso malgrado la più viva resistenza opposta dall'inimico. Il Capo Batt. Audiffret che comandava l'attacco restò ucciso entro la Ridotta, uccisi pure vi rimasero il Capitano Angelo del 1° di linea, Ferrante Capitano del 2° leggero, i Sotto Tenenti Alberici del 2° leggero, Pallavicini e Rivier del 1° di linea. La morte del Comandante Audiffret e la varietà della lingua tra le truppe impiegate nella Spedizione furono cagioni di un malinteso, che produsse dei gravi sconcerti, e segnatamente l'abbandono del forte conquistato. Il sangue freddo e la presenza di spirito in tal critica congiuntura adoprati dai SS. Ufficiali, e singolarmente dal Sig. Colonnello Fontane servirono ad impedire l'aumentazione dei disordini e ricondurre l'ordine nelle truppe.

Ai 18 di maggio, malgrado il fuoco vivissimo dell'artiglieria della Piazza, si cominciò a costruire sopra l'eminenza un Ridotto che si nominò Audiffret, e ai 19 s'intraprese la costruzione di un altro al quale si dette il nome di Ferrante.

Il 24 di Maggio proveniente dall'Italia il 4to Reggimento di linea raggiunse la Divisione e rimpiazzò all'assedio i Reggimenti di Roming e Seuhendorf che partirono per la Slesia. Col 4° Regg. di linea arrivò alla Divisione il Sig. Generale di Brigata Severoli¹⁶. Ai 28 fece l'inimico una vigorosa sortita da Selnow con Cinque Battaglioni. Fu talmente maltrattato dal fuoco delle nostre batterie, e da quello della nostra fanteria, che diedesi ad una fuga precipitata.

Riuniti in gran parte i mezzi d'Artiglieria necessari all'Assedio, diedesi mano al 1° di Giugno all'apertura della Trincera (*sic.*). Impadronitisi quindi dell'eminenza sulla dritta della Piazza, si aprì un Camin di Trincera che cominciava dal Ridotto Ferrante.

Una Fregata Svedese trovavasi nelle acque di Colberg e prendeva parte alle ostilità, non'ostante che in forza dell'armistizio concluso a Anklam tra S.M. il Re di Svezia e E.E. il Maresciallo Mortier, non potesse S.M. il Re di Svezia proteggere in alcun modo le Piazze di Danzica e Colberg.

Ad onta del fuoco vivissimo di questa Fregata e della Piazza, colla massima celerità si spinsero i lavori della Trincera a segno che per li undici di Giugno erano costruiti i Ridotti Angeloz, Pallavicini e Alberici, armate le batterie e portati i lavori a Cinquanta tese dal forte Wolwsberg, che s'intraprese alla punta del giorno 11 ad attaccare con un fuoco vivo.

Alle ore quattro pomeridiane erasi già fatta una breccia praticabile e tanto aveva il nostro fuoco inquietato l'inimico, che intimatogli dal Gen. Comandante in capo la resa, capitolò e presimo possesso del forte.

Il Generale Comandante in Capo aveva accordato un armistizio fino alle 10 della mattina seguente, che il nemico aveva domandato per seppellire i morti. Sospesi erano i lavori, allorché verso la mezzanotte il Governatore della Città rotto l'armistizio, cominciò a far fuoco sul forte ceduto. Noi vi risposimo con quello di tutte le nostre batterie. Il Sig. General Teulié erasi al cominciare del fuoco recato al forte, onde animare con la sua presenza i nostri. Fú ferito nella Coscia sinistra da una Palla di Cannone.

Il 14 s'intrapresero i lavori d'attacco in faccia alla ridotta del Centro, che

¹⁶ Filippo Severoli, avendo maggiore anzianità di Bonfanti, assicurerà il comando della Divisione dopo la morte del Gen. Teulié. Rinviamo a Giacomo LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani che si distinsero nelle guerre napoleoniche dal 1796 al 1815*, Milano, 1843, pp.245-275.

si avanzarono rapidamente. Alle ore 11 della notte il nemico attaccò in questa parte i nostri lavoratori e fù respinto. Non era questo che un falso attacco per divergere l'attenzione dall'attacco reale ch'Egli tentò contro il forte di Wolvsberg del quale s'impadronì. Marciarono per riprendere il forte il 4° Regg. di fanteria di linea, alcune Compagnie di Granatieri ed un Batt del 1° di linea. Cinque volte si tentò l'attacco, che il nemico sostenne con valore. Il fuoco delle nostre Batterie costrinse l'inimico ad abbandonare il forte. Durante l'azione sulla diritta il Posto del Centro fu di nuovo attaccato. Il Sig. Gen.le Severoli vi si recò col 2° Regg. di fanteria leggera e respinse il nemico dopo un fuoco molto vivo e sostenuto.

Al forte Wolvsberg la nostra perdita fù la seguente.

Il Sig. Generale di Brigata Thouvenot leggermente ferito.

L'Ajut. Comand. Mazzucchielli¹⁷ Capo dello Stato Maggiore leggermente ferito.

Il Sig. Colonnello Henning del Reggimento Sassone ferito e prigioniero.

Il Sig. Capo Batt. Leeski del 1° di linea Polacco gravemente ferito e prigioniero.

Nel Batt. de' Granatieri feriti i Capitani Bekly del 1° leggero e Jacques del 1° di linea leggermente feriti; il Tenente Cardinali gravemente ferito e morto quindi delle sue ferite; 4 granatieri morti e 33 feriti.

Il 1° Regg. di linea il Sotto Ten. Bossier ferito a morte e prigioniero di guerra, e i Capitani Detré e Panico feriti; 13 soldati uccisi e 88 feriti.

Il 4° di linea, il Capitano Ajut. Magg. Salomoni ed il Ten. Martin uccisi; il Capitano Bernardi ed il Tenente Royer feriti; il Capitano Pelucchi, il Tenente Bertelli e i Sotto Ten. Ratti e Viscardi rimasero prigionieri; 100 morti e 50 feriti. Fra gli ufficiali che diedero le maggiori prove d'intrepidezza meritano che si citino particolarmente il Sig. Capitano St.Paul, Ajutante di Campo del Sig. Generale Severoli, ed il Sig. Capitano Ajut. Magg. Gilbot.

17 Luigi Mazzuchelli, Ajutante Comandante, è a Capo dello Stato Maggiore della Divisione fin dalla sua formazione nel 1803. Nel 1805 era stato proposto al grado di Generale di Brigata dal Viceré Eugenio de Beauharnais. Terminerà la carriera come generale divisionario e governatore di Mantova sotto il Lombardo-Veneto. Melzi lo descrive come "Ha del talento ed anche della disinvoltura, capacissimo delle sue funzioni, ma con pocatenua nella persona e disordinato ne' suoi affari." Da ZAGHI, *cit.*

La perdita del nemico fu molto maggiore della nostra in morti e feriti.

Nella notte del 16 venendo il 17, il nemico fece una sortita ed attaccò i lavoratori all'attacco di sinistra. Una Colonna nemica di circa duecento uomini profittando dell'oscurità della notte si gettò sopra il Ridotto Angeloz, del quale li riuscì d'impadronirsi, malgrado la valida resistenza del Distaccamento del 2° leggero che vi era di guardia. Il Sig. Colonnello Renard vi accorse col suo bravo Reggimento, respinse dal ridotto il nemico, riprese il Cannone ch'egli cercava di condurre e gli uccise e fece prigionieri più di cento cinquanta uomini tra i quali due ufficiali. Il 2° Regg. leggero ha perduto in questo affare il Capitano Lecluse ferito e prigioniero, undici soldati uccisi, 14 feriti e 50 prigionieri. Il 4° ed il 1° di linea che accorsero parimenti dal loro Campo meritano gli elogi del Sig. Generale in Capo.

Nella notte del 18 al 19 la posizione di Selnow che era guardata dal 1° Reggimento di fanteria leggera fù attaccata da una numerosa sortita dell'inimico. Il Corpo di Schill per Attwerder e Newerder venne ad attaccarla di fianco, il Battaglione di Borck l'attacò in fronte dalla parte che guarda Colberg, e si prolungò lungo il trinceramento fino alla testa del Ponte onde tagliare la ritirata; uno Squadrone di Cavalleria ed un forte distaccamento di Cacciatori attaccò la posizione dalla parte di Spie: il Capitano Gasparini Comandante il Posto avanzato lo difese vigorosamente e diede così campo al Reggimento di prender l'armi; era intanto penetrato il nemico nel villaggio dalla parte di Werder: allora il Sig. Generale Bonfanti dispese tre Compagnie al trinceramento in osservazione del Battaglione di Borck, riunì il rimanente [...]

[PAGINE 26 E 27 MANCANTI]

[...] Reggimento di fanteria leggera francese, e il Reggimento di fanteria di Nassau.

Si proseguivano intanto con assiduità i lavori delle Trincera e si armavano le Batterie. Accaddero alcune scaramucce a maggiormente rinserrare nella Piazza il Nemico. In una ché ebbe luogo il 24 le due Compagnie di Carabinieri del 3° leggero ed una del 1° leggero animate da troppo ardore si esposero talmente al fuoco della Piazza che ebbero circa quaranta feriti e dodici uccisi.

Il 93° Regg. di Fanteria francese sotto gli ordini del Sig. Gen. di Divisione Boudet venne a rinforzare l'assedio ed arrivò il 30 giugno a Selnow.

Si erano già perfezionati i lavori della prima Parallela ed erano le batterie

dei due attacchi intieramente armate, e il tutto disposto per incominciare il fuoco contro la città.

I lavori della diritta si erano portati a cento cinquanta tese dal cammin coperto. Due rami di comunicazione conducevano alla prima parallela; partiva il primo dal Ridotto Ferrante ed il secondo dal Ridotto Angeloz.

Si era condotto l'attacco della sinistra all'inondazione, e circa trenta mortari et obizzi di Caccia erano stabiliti in batteria.

Sull'alba del 1° di Luglio cominciò il fuoco di tutte le batterie, e riuscì talmente inatteso al nemico, che per mezz'ora non rispose. Si ben diretti furono i nostri olpi che alle dieci della mattina tacque l'artiglieria nemica del sobborgo e quasi nullo era diventato il suo fuoco dalla parte della Città che era attaccato.

Nell'atto che s'intraprese il bombardamento, sulla sinistra della Persante altre operazioni si facevano per scacciare il nemico totalmente dalla sponda sinistra del fiume. Erasi egli fortificato assai bene in un bosco che è sull'imboccatura sinistra della Persante ed aveva resa con delle opere bene intese fortissima la posizione eccellente della Mayeula. Vi era un campo permanente di circa mille uomini di fanteria ed alquanti di cavalleria, tutti del Corpo di Schill. Il valoroso 93° Regg. di fanteria francese attaccò questo punto importante, e dopo un vigoroso attacco e una valida resistenza gli riuscì d'impadronirsene, e vi si mantenne malgrado il fuoco di più batterie nemiche e quello della Fregata svedese che nuocevagli gravemente. Il Corpo di Schill fu quasi intieramente distrutto, e si presero undici cannoni, un numero di furgoni e quantità di munizioni.

L'attacco del Mayeula era combinato con quello delle Saline, e di una Batteria che il nemico aveva stabilita avanti al fronte di Selnow. Marciò all'attacco della Casa delle Saline che il nemico aveva fortificata ed armata d'artiglieria il Capitano Baccarini Comandante il 1° Batt. del 1° leggero, ed i bravi Volteggiatori sotto gli ordini del Sig. Capitano Sabatier se ne impadronirono: fecero un centinaio di prigionieri, presero due pezzi di Cannone da sei, e coprirono il terreno di morti. Ciò fatto, il Battaglione si gettò sul Mayeula e l'attacò vivamente di fianco, e contribuì così molto alla disfatta dell'inimico; lasciato quindi solo alla guardia del Posto, perdé il bravo Capitano Baccarini che rimase ucciso sul campo di Battaglia all'atto che eseguiva una ricono-

scenza. Perdette in lui l'Armata Italiana un'Ufficiale intrepido, intelligente e della massima aspettativa.

Contro la batteria nemica in faccia alla Strada Maestra marciò il 2° Batt. del 1° leggero comandato dal Sig. Peraldi Capo Batt. che se ne impadronì e rivolse subito i tre pezzi di cannone, de' quali era armato, contro la Piazza, e copertosi di un parapetto ivi si sostenne non'ostante il fuoco della Piazza. Si distinsero particolarmente il Sig. Colonnello Rougier, i Capitani dei Volteggianti Sabatier e Piccoletti, il Capitano Federigo Ajut. di Campo del Sig. Gen. Bonfanti, gli Ajutanti Maggiori Sausses e Soave che fù gravemente ferito, il Capitano Dubanc egualmente ferito, i Tenenti Montmoriton, Patier e Guidetti, il Sotto Tenente Bianconi, e gli Ajutanti Reggiani e Fantini, non che i Sergenti dei Volteggianti Fiorentini e Rieci, i Caporali Ordani e Caironi, e i Volteggianti Benetti e Bossi.

Sulla diritta si attaccò pure un Ridotto ed un Blockhaus nemico, ma questo movimento essendosi troppo ritardato, il nemico lasciato un Posto al Ponte della Persante impiegò un numero considerabile di Fanteria e Cavalleria a respingere l'attacco. I Carabinieri del 3° leggero ebbero molto a soffrire dalla Cavalleria nemica, e a peggior partito sarebbero stati ridotti senza l'intrepido contegno delle due Compagnie dei Volteggianti del medesimo Reggimento.

Occupato così il Lato sinistro della Persante, scacciato intieramente il nemico dall'esterno della Piazza, distrutte le sue batterie esteriori, e danneggiate gravemente quelle del Corpo della Piazza sulle quali le nostre Batterie avevano preso di rimbalzo, il fuoco manifestatosi e nelle Saline e nel Sobborgo del Mare, e in varj punti della Città, il Sig. Generale Loison giudicò d'intimar la resa, offrendo al Sig. Governatore una vantaggiosa Capitolazione, quale doveva attenderla una guarnigione brava, ma dai replicati attacchi indebolita d'assai, ed un ufficiale di merito e di onore come lo era il Sig. De Gneisenaw Governatore.

Egli fece risposta che benché la Città fosse molto maltrattata, egli non si credeva niuna ragione ancora per obbligarlo a cedere la Piazza, ch'egli era nella determinazione di difendere fino all'estremo.

Dietro tale risposta si ricominciò il nostro fuoco, si abbracciò un Blockhaus che il nemico aveva sul fronte del nostro attacco, e tutto si dispose per lavorare nella notte allo stabilimento della seconda parallela, e ricominciare l'indo-

mani un fuoco ancora più vivo.

Nella notte del 1° al 2 si lavorò a stabilire la 2^a parallela, ma la brevità della notte non ci permise di portarla al segno ché saria stato necessario. Il nostro fuoco incominciò di nuovo alla mattina e fu ugualmente nocivo.

A mezzo di le due Compagnie de' Granatieri del 4° di linea furono incaricate d'attaccare un Piédan¹⁸ inimico armato di Artiglieria sotto la protezione della fortezza, che serviva a mantenere la comunicazione della Piazza con il forte rosso all'imboccatura destra della Persante. Il loro attacco vivacissimo e ben diretto del Sig. Colonello Fontane ebbe l'intento desiderato. Il nemico spedì della Cavalleria per scacciare i nostri dall'opera occupata, ma la Cavalleria fù respinta; allora il nemico non impiegò che la mitraglia che ci fece un danno rimarcabile, si conservò nulladimeno la posizione. Le Compagnie persero in quest'affare il Capitano Carbonel che fù ucciso da un Colpo di mitraglia, e lasciò dei grandi esempj di militari virtù ad imitare. Tutti gli Uffiziali delle due Compagnie furono feriti, e nessuno volle abbandonare il Campo di Battaglia. Le Compagnie ebbero 4 Granatieri morti e 23 Gravemente feriti. Il nemico lasciò sul campo di Battaglia 25 uomini di Cavalleria e 40 circa di fanteria.

Durante questo attacco giunsero due Uffiziali Francese e Prussiano che portavano la notizia, che l'Armistizio era stato conchiuso da S.M. l'Imperatore e Re con S.M. il Re di Prussia. Le ostilità cessarono da ambo le parti.

In questi frangenti S.M. il Re di Svezia intimato l'armistizio, S.E. il Sig. Maresciallo Brune chiamò a Stettino la Divisione per dirigerla verso la Prussia.

Il Sig. General Loison lasciò quindi il comando delle Truppe sotto Colberg durante l'armistizio al Sig. General di Brigata Ruby, dopo avere ordinato al Sig. Generale Mossel di disarmare le batterie ed i Ridotti, e rimandare a Stettino l'Artiglieria e le munizioni.

Il 3° Regg. di fanteria leggera e il 93° partirono alla volta di Stettino il 3 e 4 Luglio. Il 7° e 8° Reggimenti Olandesi partirono il 4 per le Isole di Wollen e Usedom con una Compagnia d'Artiglieria ed una di Zappatori.

Il 1° e 2° leggeri Italiani, il 1° e 4° di linea Italiani, il Reggimento di Nassau meno il 4° Batt., il Reggimento di Ussari Olandesi, una Compagnia d'Arti-

18 Presumiamo che si possa considerare il termine come espressione del termine "pedana", quindi una piattaforma esterna per l'artiglieria.

glieria a Cavallo e una di Zappatori partirono a marcie forzate per Stettino.

Rimasero sotto Colberg il Reggimento di Sassoni di Gotha e Weimar, ed il 1° Regg. di linea polacco.

La Divisione arrivò a Stettino gli 2 di Luglio, ed il Sig. Gen. Bonfanti ne partì il 9 col 1° di linea per rendersi a Demmin e stabilirvisi militarmente. Il rimanente della Divisione seguì questo movimento il 10, ed era resa sulla Peene il giorno 12.

Il giorno 13 spirava l'armistizio con S.M. il Re di Svezia. L'Armata passò la Peene su quattro Colonne.

La 1^a composta della Divisione del Sig. Generale Grandjean passò il fiume ad Anklam, ed occupò l'indomani Greifswald.

La 2^a composta dalla Divisione Italiana occupò il 13 con la Vanguardia Loitz, ed entrò ai 14 in Grimmen senza incontrare ostacoli.

La 3^a comandata dal Sig. Generale Doudet varcò il fiume a Tribbsees.

La 4^a comandata dal Sig. Generale Molitor passò il fiume a Damgarten.

Il giorno 15 la 2^a e 3^a e 4^a Colonna presero posizione sotto Stralsund.

La Divisione accampò tra Anderskoff e Ludenhagens appoggiando la sua dritta al Mare e prolungandosi sulla sinistra verso Ludenhagens.

Si occupò lo stesso giorno un Ravin¹⁹ che ci permise di stabilire i nostri posti avanzati ad un tiro di Cannone dalla Piazza.

Il nemico si oppose debolmente al nostro stabilimento che non ci costò che una centina di feriti e tre morti.

Si diede mano immantinente ai lavori della Controvallazione e particolarmente a quelli destinati alla difesa della Costa, onde allontanare le Barche Cannoniere del nemico che ci inquietavano portandosi sul nostro fianco, e che ci uccisero alcuni uomini tra i quali il Sotto Tenente Frassini del 1° Regg. di fanteria leggera che fu ferito nella sua baracca e morì in seguito di tal ferita, ed il Sotto Tenente De Ussel del Reggimento di Nassau che fu ucciso al Posto avanzato.

Il 25 Luglio S.E. il Sig. Generale Pino, Primo Capitano della Guardia di

19 Vallone, in francese nel testo.

S.M. il Re d'Italia prese il comando della Divisione²⁰.

Al suo arrivo furono impiegati nella Divisione i Reggimenti di Dragoni Italiani della Regina e Napoleone, che rimpiazzarono il Reggimento d'Usseri olandesi, e alla Compagnia d'Artiglieria a Cavallo francese fu sostituita la 2da Compagnia d'Artiglieria a Cavallo Italiana.

Alle ore Sette pomeridiane del 25 si ricevette ordine di attaccare l'indomani al levar del sole la linea degli avan-posti nemici e respingerla da un'Elevazione che doveva servirci allo stabilimento della Linea di Controvallazione.

Questo attacco si operò il 26 a un'ora e mezza della mattina sopra tre punti.

Il Sig. Generale Thouvenot con il Reggimento di Nassau comandava la dritta. Il Sig. Generale Bonfanti con due Batt. del 1° leggero e del 1° di linea attaccò il Centro ed il Sig. Generale Severoli con un Batt. del 2° leggero ed uno del 4° di linea era alla sinistra. Il Generale Divisionario trovavasi al Centro con lo Stato Maggiore, un Pezzo di Artiglieria leggera, un Distaccamento di Cavalleria, ed il battaglione de' Granatieri, quattro Compagnie de' quali erano state distaccate sull'estremità dell'ala dritta per non esser presi sul di dietro, nel caso che il nemico facesse una vigorosa sortita.

Il rimanente della Truppa era in battaglia sul fronte del suo Campo avendo ciascun Corpo alla sua testa il suo Colonnello.

Alle due s'incominciò il fuoco che durò tre ore e mezzo e che allo spuntar del giorno fu sostenuto dal fuoco incrociato dalla Piazza e dalle Barche Cannoniere. Malgrado gli sforzi del nemico non solo c'impadronimmo dell'altura che era lo scopo dell'operazione, ma portammo le sentinelle avanzate a cento tese più avanti. La nostra perdita consisté in 20 morti e 30 feriti. S.E. il Generale ha fatto elogio al sangue freddo col quale si è battuta la Truppa durante circa quattro ore, due delle quali durante la notte.

Ai 31 di Luglio S.A.S. il Ministro della Guerra²¹ passò in rivista la Divisione e domandò che gli fossero presentati i soggetti meritevoli di ricompensa e di avanzamento. Cessata c'egli ebbe la rivista, il nemico fatta sortire le sue bar-

20 Domenico Pino, milanese. Rinviamo a due testi per descrivere la figura di uno dei più attivi generali italiani: Lombroso, *cit.*, pp.125-179 e Arianna ARISI ROTA, «Domenico Pino. Il mestiere delle armi e le insidie della pace», in CANELLA, *cit.*

21 Louis Alexandre Berthier, 1° Maresciallo nel 1804, Major Général de la Grande Armée, Miistro della Guerra dal Consolato fino al 1° settembre 1807. Cfr. CHANDLER, *cit.*, pag.111

che cannoniere cominciò un fuoco vivissimo da tutte le Batterie della Piazza e del Campo trincerato sul nostro attacco. I lavori però non cessarono ed ebbero la perdita di 24 feriti e 6 morti.

Ai cinque di Agosto S.E. il Sig. Maresciallo²² ordinò che si respingessero i Posti dell'inimico onde stabilire un ottavo Ridotto che doveva proteggere l'apertura della Trincera.

Il Sei a due ore del mattino tutta la Divisione essendo sotto le armi, i Volteggiatori di tutti i Corpi attaccarono la Linea dell'Inimico sopra tre punti, alla diritta il Generale Thouvenot con il Reggimento di Nassau; sul centro il Generale Bonfanti con i Volteggiatori del 1° leggero e 1° di linea; sulla sinistra il Sig. Gen. Severoli coi Volteggiatori del 2° leggero e 4° di linea; il 3° Squadrone del Reggimento dei Dragoni della Regina comandato dal Sig. Capitano Gasparinetti era ripartito nei tre attacchi, e divise con la fanteria la gloria della giornata. Il fuoco cominciò a due ore e mezzo.

Il Nemico fece due sortite dalla Porta di Franck sopra le due Strade, ma il Capitano Bekly, che con i Volteggiatori del 1° leggero e del 1° di linea era in colonna sopra la strada, non solo arrestò la colonna nemica composta di Fanteria, Cavalleria e Artiglieria, ma la respinse vigorosamente con perdita col mezzo di bene eseguiti fuochi di Plotone.

Il Sig. Capitano Ferrù sulla strada di sinistra respinse egualmente la sortita diretta verso quella parte, ed una tale precisione fu osservata nel fare i fuochi, che S.E. il Generale ebbe a dire che meglio non si sarebbero eseguite da Truppe veterane ad una manovra d'istruzione.

S.E. il Generale Divisionario trovavasi in riserva con lo Stato Maggiore sulla Gran Strada con dell'artiglieria, il Battaglione de' Granatieri e la Compagnia scelta de' Dragoni della Regina. La Compagnia scelta de' Dragoni Napoleone era sulla diritta.

I due Reggimenti di Dragoni della Regina e Napoleone erano in osservazione sull'altura al Centro dell'Infanteria.

Allo spuntare del sole il fuoco dell'artiglieria della Città e delle Barche

22 Guillaume Brune, 9° Maresciallo nel 1804, Comandante in Capo dell'Armée des Côtes tra il 1805 e 1807 dopo la partenza della Grande Armée per la campagna di Austerlitz, Comandante del Corpo d'Osservazione della Grande Armée e Governatore generale delle Città anseatiche Cfr. CHANDLER, *cit.*, pag.155

cannoniere fu vivissimo, ma ebbe lo stesso risultato che la sortita. I Posti esteriori del nemico furono forzati a rientrare nel Campo trincerato, ed i nostri si stabilirono sull'inondazione alla sinistra, e sullo spalto del Campo trincerato alla diritta. Il nemico ha perduto circa trecento uomini morti o feriti. La nostra perdita è stata di 12 morti e 61 feriti.

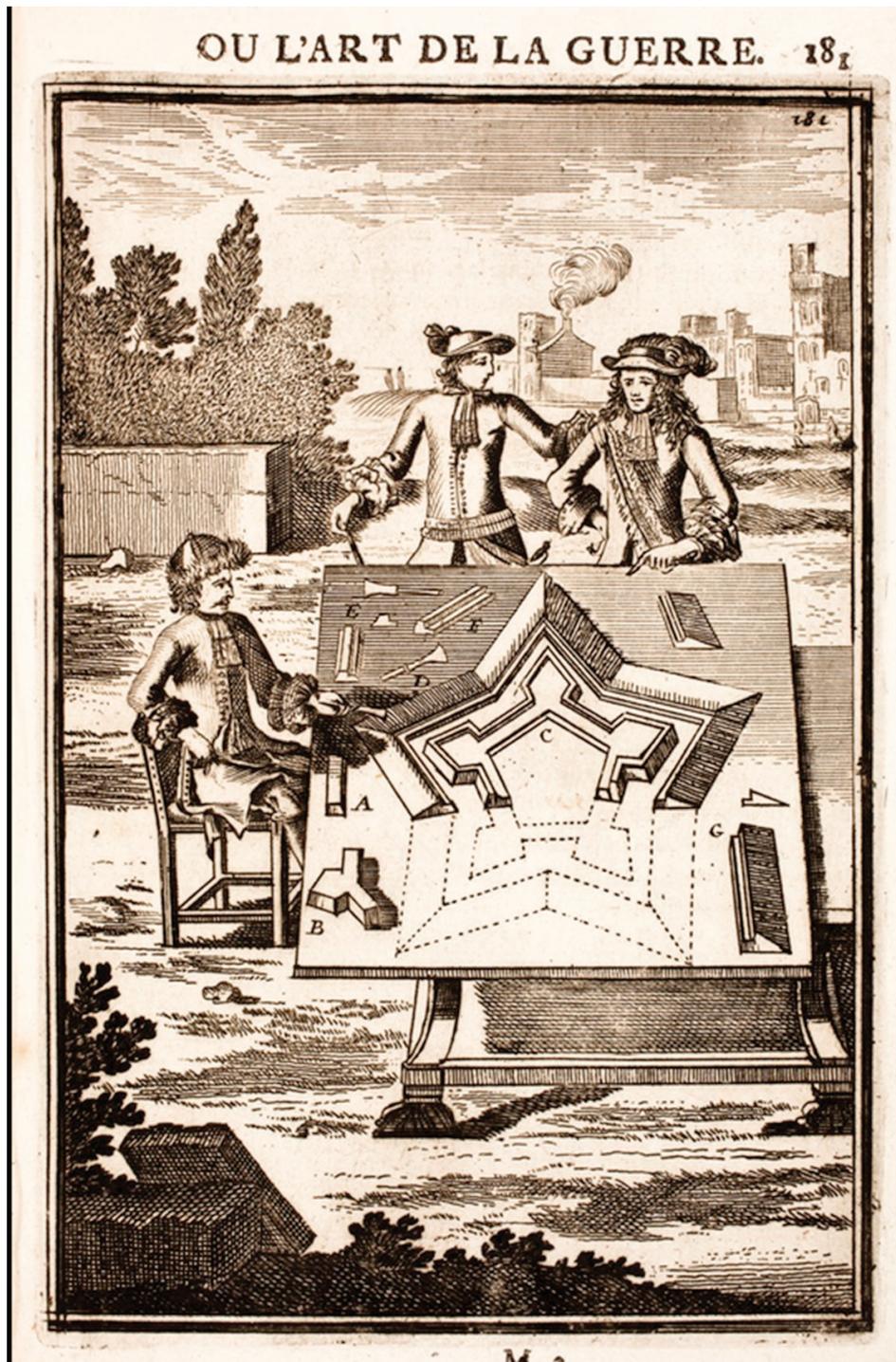
Il Capitano Ferrù del 4° di linea, ed il Cap. Bekly del 1° leggero si sono particolarmente distinti.

Era già ultimati i lavori della Controvallazione, e il 16 di Agosto [...]

[PAGINE 36 E 37 MANCANTI]

[...] incontri aveva date riprove de bravura e che sempre aveva studiato il devoto suo affetto al Sovrano, S.E. il Maresciallo li destinò per accantonamento il Circolo di Greipwald. Vi si recarono i Reggimenti, e il dieci Settembre erano tutti repartiti nei rispettivi quartieri. Quivi all'istruzione dei nuovi soldati danno opera, a ristabilire più solida la disciplina militare che fu causa di loro Vittoria, in più incontri si occupavano, ansiosi solo di dare al loro Sovrano, se Egli abbia ancora a tirare la spada, nuove riprove di devozione, di zelo e d'intrepidezza.

Certificato vero da me Capo dello
Stato Maggiore della Div.e Italiana
Mazzucchielli
Ajut.e Comand.e



Storia militare moderna

Articoli

- *Modernisation Theory and some of the conceptual flaws of the Early-Modern Military Revolution*, by JEREMY BLACK
- *L'Arte della guerra di Machiavelli e la letteratura militare del Cinquecento*, di MICHEL PRETALLI
- *Master and Commander. A Comparison between Machiavelli and Sunzi on the Art of War*, di ANDREA POLEGATO
- *Veterans of the War of Cyprus 1570-71. Captivity, Liberation and Restitution through their Recruitment into the Venetian Armed Forces. A First Approach*, by STATHIS BIRTACHAS and CHRYSOVALANTIS PAPADAMOU
- *Les chefs d'escadre des galères sous Louis XIV*, par ROBERTO BARAZZUTTI
- *La course française en Méditerranée (1630-1713)*, par ROBERTO BARAZZUTTI
- *Proteggere il commercio e difendere il Dominio. Il Golfo della Spezia nella politica militare della Repubblica di Genova (XVI-XVIII sec.)*, di EMILIANO BERI
- *Per l'archeologia militare degli antichi Stati Sabaudi*, di ROBERTO SCONFENZA
- *Il Battaglione di Marina Toscana e la spedizione nel Coromandel*, di ANDREA TANGANELLI
- *Logistics and the Path to Military Mobility. Britain and the crucial advantage of naval strength, 1793-1815*, by JEREMY BLACK
- *La Divisione Teulié in Pomerania: l'inedito Rapporto delle Operazioni*, di GIORGIO GREMESE
- *Les 'Troupes de la Marine et des Colonies' e l'intervento francese in Messico*, di JEAN-BAPTISTE MUREZ

Recensioni /Reviews

- JEREMY BLACK, *Military Strategy: A Global History* [di VIRGILIO ILARI]
- LARRIE D. FERREIRO, *Hermanos de Armas. La intervención de España y Francia que salvó la independencia de los Estados Unidos* [por LEANDRO MARTÍNEZ PEÑAS]
- GREGORY HANLON, *European Military Rivalry, 1500-1750: Fierce Pageant* [by EMANUELE FARRUGGIA]
- VIRGILIO ILARI, *Clausewitz in Italia e altri scritti militari* [di ANDREA POLEGATO]
- VIRGILIO ILARI e GIANCARLO BOERI, *Velletri 1744. La mancata riconquista austriaca delle Due Sicilie* [di ROBERTO SCONFENZA]
- ALEXANDER MIKABERIDZE, *The Napoleonic Wars. A Global History* [di DANIELE CAL]
- GERASSIMOS D. PAGRATIS (Ed.), *War, State and Society in the Ionian Sea (late 14th – early 19th century)* [by STATHIS BIRTACHAS]
- CARLOS PÉREZ FERNÁNDEZ-TURÉGANO, *El Real Cuerpo de Artillería de Marina en el siglo XVIII (1717-1800). Corpus legislativo y documental* [por MANUELA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ]
- ROBERTO SCONFENZA (cur.), *La campagna gallispana del 1744. Storia e archeologia militare di un anno di guerra fra Piemonte e Delfinato* [di PIERO CROCIANI]
- DANIEL WHITTINGHAM, *Charles E Callwell and the British Way in Warfare* [di LUCA DOMIZIO]
- William Dalrymple, *The Anarchy; the Relentless Rise of the East Indian Company* [by Jeremy Black].